

Nel cambiamento c'è la nostra storia e il nostro futuro



Cambiamento è certamente la parola più adatta per descrivere la fase che sta vivendo il Gruppo FS Italiane nel suo insieme. La riorganizzazione in Poli sta infatti iniziando a produrre i suoi effetti in termini di rivisitazione dei processi industriali e delle aree di business societarie, con le inevitabili conseguenze di carattere organizzativo.

Tutto ciò è reso possibile dalla convinta partecipazione dei dirigenti, protagonisti delle trasformazioni, anche profonde, avvenute nel corso degli anni. Da quelli operati sulla natura giuridica dell'Azienda a quelli prodotti negli assetti organizzativi; dal forte passaggio culturale e operativo dalle logiche del servizio pubblico a quelle del mercato. Ad arricchire questa storia si è aggiunta di recente anche ANAS.

Cambiamento e innovazione sono nel DNA del mondo ferroviario. Nella sua storia il *driver* dell'innovazione tecnologica ma anche sociale, il contributo determinante per unire fisicamente il Paese – in passato con i treni degli immigrati al Nord, più recentemente

con l'Alta Velocità "metropolitana" d'Italia – ha cementato la coesione sociale, e ora caratterizza lo slancio verso l'Europa.

In questo anche la ragione del senso di appartenenza che ha contraddistinto sino a oggi la dirigenza FS, che prosegue anche dopo il termine dell'attività professionale, come bene dimostrano i nostri iscritti.

Non ci nascondiamo però il rischio che questa passione e questo senso di appartenenza possa essere scambiato per autoreferenzialità e chiusura all'esterno o, peggio, mancanza di alternative concrete per le nostre professionalità, che invece a tutti i livelli, non solo dirigenziali, sono ricercate nel mercato del lavoro.

A questo si collega la necessità, oggi divenuta impellente, di mettere in atto un allineamento sostanziale delle retribuzioni e dei *benefit* della dirigenza FS al mercato.

E non solo. Le nostre professionalità, specie nei momenti in cui i processi di cambiamento sono più *disruptive*, devono essere valorizzate in quanto risorse preziose nel Gruppo, pur nel *turnover*, anche profondo, che le trasformazioni comportano.

Valorizzazione e retribuzione in linea con il mercato sono le chiavi per non innescare un processo inevitabile di depauperamento professionale del *management*.

Post scriptum: sappiamo che è iniziato all'interno di Federmanager il laborioso processo per il rinnovo, con Confindustria, del CCNL. Dalle riflessioni che stanno emergendo in Federmanager alla contrattazione aziendale di secondo livello spetterà occuparsi della retribuzione variabile, della formazione, del *welfare* anche aziendale e, non ultimo, della parità di genere.

Non ci resta che augurare al capo delegazione per il rinnovo – Gherardo Zei – buon lavoro per affrontare con tenacia e consueta professionalità, la difficile trattativa con Confindustria.

Grandangolo

L'Uomo, il Fato e... l'INPS

Il sociologo statunitense Joseph Overton ha descritto le modalità attraverso le quali idee o comportamenti considerati inammissibili dalla società diventano universalmente accettati mediante tipici passaggi successivi (le sei finestre di Overton), ad opera di opinionisti interessati a renderli non solo accettabili, ma concretamente praticabili dalla politica.

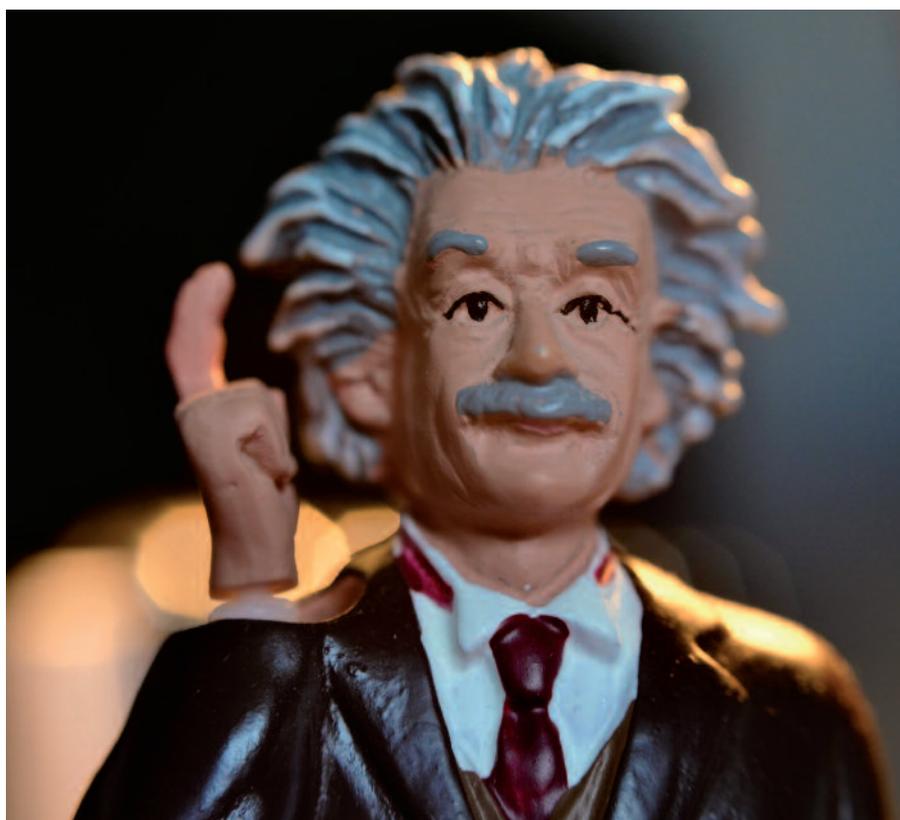
La pubblicazione sui media del contenuto del XXII Rapporto annuale dell'INPS presentato alla Camera dei Deputati il 13 settembre 2023, per la parte relativa alla relazione fra aspettativa di vita per gruppi professionali e pensioni, sembra essere l'avvio di una operazione finalizzata alla creazione di una finestra di "praticabilità" per nuove, aberranti, modifiche del sistema pensionistico.

La nota di precisazione dell'INPS non è rilevante, perché non smentisce il merito, ma si limita a precisare il ruolo dell'Istituto in materia.

Già attualmente nel calcolo dei coefficienti di trasformazione del monte contributivo in pensioni si tiene conto della aspettativa di vita, ma solo in termini generali, mentre il Rapporto dell'INPS disaggrega il parametro per categorie professionali (i dirigenti vivrebbero più a lungo dei loro collaboratori) e addirittura per località geografiche; ne consegue che alcune categorie professionali (e i toscani rispetto ai pugliesi?) dovrebbero avere pensioni più basse perché con maggiore aspettativa di vita.

Alcuni opinionisti già si sono affrettati ad affermare che il sistema odierno creerebbe perciò delle "sperquazioni" auspicando, probabilmente, che l'INPS si assuma il compito di porre rimedio alle ingiustizie che il Fato produce nell'assegnare a ciascun essere umano una diversa lunghezza alla vita.

Alla luce delle possibilità offerte dalla scienza medica e dai *big data*, ove si voglia applicare al meglio



questa brillante idea, perché non scendere ancora più nel dettaglio, correlando la pensione alla cartella clinica, alla storia familiare, allo studio del genoma, allo stile di vita di ciascuno, tutti elementi che consentirebbero di affinare *ad personam* il calcolo della aspettativa di vita?

Ancora poco tempo fa avremmo avuto difficoltà a prendere sul serio questa ipotesi, da qualche giorno possiamo scriverne senza tema di essere presi per visionari (J. Overton *doce!*).

Eppure un risultato positivo la pubblicazione di questo rapporto l'ha prodotto: ha finalmente svelato un progetto complessivo di penalizzazione di una categoria di cittadini – poco importa se in servizio o in pensione – che tanto danno al Paese in termini di professionalità, tasse e contributi previdenziali, molto spesso pagandosi i servizi che

In questo numero

- 1 **Nel cambiamento c'è la nostra storia e il nostro futuro**
- 2 *Grandangolo*
L'Uomo, il Fato e... l'INPS
- 4 **Col freno tirato**
- 6 **PNNR: a che punto siamo?**
- 8 **Pensioni: l'erosione continua**
- 13 **Corretta equità e rivalutazione potere di acquisto per le pensioni del ceto medio**
- 15 **Attrazione al ribasso**
- 17 *Fondazione FS Italiane*
Una bella storia italiana
- 19 **Collegio dei Provirvi organo statutario misconosciuto**
- 21 **Le Navi Antiche di Pisa**
- 23 *La lettura*
**Una volta il futuro era migliore
Lezioni per invertire la rotta**



altri ottengono dallo Stato e che oggi vengono usati per rimediare ai disastri di bilancio prodotti da scelte politiche populiste.

Abbiamo la certezza comunque che l'azione di CIDA e Federmanager, nelle sedi opportune, su questo argomento, unitamente a quello delle mancate rivalutazioni, è già in corso.

Noi di Assidifer-Federmanager possiamo trarre due lezioni da questo.

In servizio o in pensione facciamo parte di un'unica categoria che è chiamata, attraverso le rappresentanze di Federmanager e CIDA, a far sentire la propria voce e a difendere i propri diritti; il conflitto generazionale fra attuali e futuri pensionati è un falso problema e indebolisce l'intera categoria. Come abbiamo più volte scritto su queste pagine i temi previdenziali (nel senso largo del termine) e quello fiscale sono centrali e interessano tanto i dirigenti in servizio quanto quelli in pensione.

Iscriversi e partecipare ad Assidifer-Federmanager è più che mai necessario per la dirigenza FS, per fornire forza contrattuale alla categoria, non solo in Azienda, ma ovunque sia necessario far sentire la pro-

pria voce, tramite Federmanager e CIDA. Comprendere questa necessità è segno di maturità professionale e cittadinanza adulta.

Giovanni Gualario



Col freno tirato

Ferrovie dello Stato Italiane è di fatto una delle realtà industriali più importanti, complesse e, non ultimo, di grande impatto sulla popolazione, ma anche di grande efficacia del nostro Paese, se ben valutiamo quanto fatto in questi ultimi decenni. Se noi sbagliamo, il peso dell'errore ricade però sulla pelle di molti, complica la vita quotidiana di moltissime persone. Se facciamo bene, come accade il più delle volte, semplifichiamo la vita dei pendolari o dei viaggiatori occasionali e sporadici che viaggiano con noi tutti i giorni e ci danno fiducia. E quanto espresso dal Gruppo FS Italiane discende dal lavoro serio e incessante di migliaia di persone impegnate senza sosta nel garantire il servizio in tutte le sue sfaccettature, e sono molte. Sono loro, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, ognuno con le proprie attività, tutte ugualmente importanti, che rendono un servizio di primordine al Paese. Migliaia sono infatti i treni che quotidianamente percorrono le migliaia di chilometri di binari e attraversano le migliaia di stazioni che costellano l'Italia, trasportando persone e cose. Le professionalità, le competenze e l'umanità che si cela dietro a tutto questo, tra le mille pieghe, le mille professioni, nelle oltre 80mila persone che vi lavorano, sono enormi.

Nulla è facile o scontato però, come si può ben immaginare. Nulla nasce per caso e ovviamente nulla è perfetto. In realtà si lavora spesso col freno tirato. Un freno spesso imposto, a volte a ragione, a volte meno, quando si spinge verso l'irraggiungibile. Nessuno infatti potrebbe vivere senza regole, nell'anarchia totale, figuriamoci un *moloch* industriale come Ferrovie dello Stato Italiane. Però, se viene meno quel minimo grado di fiducia e quel minimo *laissez-faire* necessario a imprimere il giusto grado di efficacia operativa e soprattutto la giusta soddisfazione professionale dei singoli coinvolti, volano del far bene, se si



lavora incasellati in spazi troppo angusti, se il potere decisionale e la possibilità di agire organizzativamente sulle proprie strutture viene meno o è eccessivamente ristretta, o ancora non si dispone di strumenti all'altezza dell'incarico o infine anche non si ottiene un equo riconoscimento di quanto espresso, allora abbiamo un problema e si rischia di scivolare verso l'inattività, la delusione, l'apatia, l'insoddisfazione, fino all'inevitabile emorragia delle migliori forze in campo e dunque a un destino segnato, finanche al fallimento. Se aggiungiamo a questo l'effetto pandemia che ha lasciato segni indelebili in molte persone e il conseguente difficile e forte lavoro di recupero dei livelli di attività pre-

cedenti, oltre all'extralavoro dettato dall'ambizioso PNRR, allora si comprende bene come e quanto sia necessario dare dei tangibili segnali alla dirigenza aziendale e a tutti i colleghi, che si trovano davanti a sfide davvero difficili, che necessiterebbero una sempre migliore focalizzazione sulle attività e lo spazio mentale per la creatività, per evitare errori e trovare soluzioni alle varie problematiche che inevitabilmente sorgono, svolgendo lavori tanto complessi.

Quindi è vero che abbiamo fatto tanto in questi anni, risolvendo il trasporto ferroviario che oggi gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese, ma molte cose sono ancora migliorabili. Pos-



siamo fare di più, allentando il freno appena un poco. Possiamo e dobbiamo investire sulle risorse almeno in tre modi. Il primo investimento da attuare con estrema urgenza è l'assunzione di più personale. Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane nello scenario internazionale appare fortemente sottodimensionato. SNCF ha nel paragone ben 270mila dipendenti, Deutsche Bahn addirittura 338mila, ma pur tralasciando le Ferrovie russe che ne hanno ancora oltre 700mila di dipendenti, anche le ferrovie che gestiscono territori paragonabili a una sola nostra grande regione, ovvero le ferrovie austriache o svizzere, ebbene queste contano rispettivamente 45mila e 34mila dipendenti. Non meraviglia il diverso approccio e le diverse capacità gestionali di queste ferrovie piccole, ma non troppo. Affrontare le esigenze di una società sempre più orientata giustamente al trasporto collettivo, con nuovi treni in arrivo e molto da fare sotto il profilo infrastrutturale (PNRR e non solo) non può essere una battaglia da combattere con la sola truppa attuale gestita da generali frastornati e circondati.

In secondo luogo bisogna inve-

stire sugli strumenti in uso al personale per muoversi al meglio, più velocemente e più flessibilmente. Qui si intendono gli strumenti fisici a supporto del lavoro, quali i computer, le reti, le strumentazioni e le attrezzature all'avanguardia, gli ambienti di lavoro e altro ancora, ma anche gli strumenti intellettivi e organizzativi, quelli che attengono alla formazione, alla creazione di positivi momenti di condivisione trasversale interni ed esterni all'azienda per migliorare il *know how* o anche solo mantenerlo, una maggiore serenità di interazione, organizzazioni più coerenti ai bisogni dell'azienda e del mercato, e tanto tanto altro.

In terzo luogo poi bisogna investire sotto un profilo economico nelle risorse pregiate, quelle che possono fare la differenza verso la concorrenza, sia di settore, sia sul mercato del lavoro. Remunerare adeguatamente le nostre persone, a partire da quelle che effettivamente danno costanza di rapporto e attaccamento all'azienda, portano soluzioni e innovazione, si spremono e si donano ogni giorno per fare quanto necessita, può fare la differenza, perché mai come oggi servono le persone che non solo ci credono, ma che

hanno competenze fondamentali, che lavorano con passione e che possono anche trasferire alle nuove generazioni questi valori e tutte le loro conoscenze acquisite nel tempo. Insomma anche qua il *benchmark* col mercato esterno ci vede fortemente perdenti e dobbiamo correre ai ripari.

Poi a compendio di tutto ciò ci vuole maggiore fiducia e migliori sinergie tra strutture, che discende ovviamente anche dai tre elementi suesposti. Persone più soddisfatte che non buttano continuamente l'occhio su altre aziende, che credono in un progetto comune e che sono convinte di poterlo raggiungere perché glielo permettono soprattutto gli strumenti e le leve disponibili in azienda, pur mantenendo anche una certa qualità di vita personale e familiare, quelle persone e solo quelle persone fanno il successo dell'azienda. Di certo non persone col freno tirato appunto, che dormono poco o male, che corrono a destra e sinistra a volte inutilmente e con strumenti inefficaci oltre che con truppe insufficienti. Vale la pena di ragionarci, credo.

Roger Hopfinger

PNNR: a che punto siamo?



Sono trascorsi circa due anni da quando, a conclusione di alcune considerazioni circa il *Recovery Fund*, evidenziavamo come tale progetto potesse costituire per il Gruppo FS Italiane “*un’occasione da prendere e non da lasciare*”, non tanto per l’attività indotta, ma soprattutto per le possibili azioni migliorative, necessarie per far fronte a tale sforzo.

Tali auspici avvenivano in un momento in cui la pandemia sembrava finalmente sotto controllo e conseguentemente il Paese e soprattutto il mondo, davano segni di rinascita.

Dopodiché si è registrata una progressiva crescita dell’inflazione, dovuta dapprima a una domanda

di beni, non soddisfatta, indotta dalla citata rinascita, inflazione che poi si è impennata fino a valori di oltre il dieci per cento, e in seguito all’altro, imponderabile evento, dato dallo scoppio di una guerra in Europa, dopo quasi 80 anni di pace.

Facendo un passo indietro, e soprattutto dimenticandoci di quest’ultimo drammatico evento, il PNNR comporta una enorme mole di lavoro, a vari livelli, finalizzata all’introduzione di “misure” aventi come obiettivo finale l’attivazione di interventi entro il 2026.

Le misure sono date da una combinazione di riforme legislative/organizzative e di investimenti, il tutto da implementare in

base a un prefissato programma, comprensivo di vincolanti scadenze intermedie, a cui viene associato il pagamento delle rate, in cui è stato ripartito il finanziamento previsto.

Il valore degli investimenti previsto sulla rete ferroviaria italiana, pari a circa 25 miliardi di euro (al netto delle risorse destinate al rinnovo di materiale rotabile), corrisponde a quasi il 10% delle risorse complessive stanziare in Italia (tra PNNR e fondi complementari), ed è ripartito in:

- ◆ Linee ad Alta Velocità nel Nord che collegano all’Europa
- ◆ Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci
- ◆ Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS - *European Rail Traffic Management System*)
- ◆ Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud
- ◆ Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave
- ◆ Connessioni diagonali
- ◆ Potenziamento delle linee regionali
- ◆ Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud.

All’interno di questi capitoli sono ricompresi alcuni tratti di completamento di interventi già in essere (quali ad esempio alcuni tratti delle linee AV/AC Milano - Venezia e Napoli - Bari), piuttosto che di nuove direttrici quali l’AV Salerno - Reggio Calabria o le cosiddette “diagonali” (Orte - Falconara, Potenza - Metaponto e Roma - Pescara).

A livello macro, ovvero legislativo/amministrativo, si è cercato di mettere sotto controllo i tempi necessari alla definizione dei progetti e al loro avvio, come oggi si suole dire, alla loro messa a terra.

In tale ambito, rivestono rilievo la recente emanazione del nuovo Codice Appalti e di numerosi decreti

e leggi (Sblocca Italia, Semplificazioni, DL Aiuti, eccetera).

Limitandoci agli aspetti temporali, il nuovo Codice Appalti introduce una importante novità legata alla riduzione, da tre a due, dei livelli di progettazione (Progetto di Fattibilità Tecnico Economica e Progetto Esecutivo), accorpando nel PFTE i contenuti previsti originariamente nel livello progettuale intermedio, ovvero il Progetto Definitivo, a cui auspicabilmente corrisponderà una contrazione dei tempi di progettazione (e connessi perditempo).

Sempre in ambito normativo, si è registrato un proliferare di strumenti legislativi, nonché di Linee Guida ministeriali, finalizzati, esemplificando, a definire i contenuti della fase progettuale, di parte delle tempistiche necessarie all'iter autorizzativo e dei soggetti a ciò preposti o coinvolti, nonché del monitoraggio della fase attuativa (cabine di regia).

A ciò poi si aggiungono i decreti necessari alle modalità di accesso ai finanziamenti PNRR ed ai fondi complementari, divenuti particolarmente critici per effetto di un anormale incremento dei prezzi di cui si dirà in seguito.

A livello micro, ovvero dei soggetti realizzatori, quali ad esempio RFI, e sempre con riferimento agli aspetti temporali, in aggiunta alle ottimizzazioni ottenute con l'istituzione dei Commissari straordinari, si è cercato di ridurre sensibilmente tutti i tempi necessari alla realizzazione delle opere a partire dalla durata delle fasi di progettazione e di affidamento.

L'attività di gara, ovvero quella di affidamento dei lavori, e il supporto ai Commissari straordinari, tra cui molti sono dirigenti (o ex) di RFI, vedono coinvolte a tempo pieno numerose risorse di RFI ed Italferr.

Purtroppo, l'unione dei numeri in gioco (non solo quelli del PNRR), dei ristretti tempi a disposizione per lo svolgimento delle singole attività e delle regole che governano il Paese, peraltro in qualche caso mutevoli, non consentono dei margini di recupero.

In questo quadro, già di per sé estremamente sfidante, si sono poi aggiunte le esternalità prima citate (inflazione e guerra), che hanno por-



tato ad aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, fino al 50%, valori tali da mettere in seria discussione l'avvio di gran parte dei progetti, venendo meno le risorse a copertura delle esigenze delle gare programmate.

Per risolvere questa criticità i Governi, l'attuale e quello precedente, hanno adottato delle misure (cosiddetto "DL Aiuti"), stanziando risorse aggiuntive in un *Fondo per l'avvio di opere indifferibili* (non quelle incluse nel PNRR).

In tutto ciò, le società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno contribuito al raggiungimento della maggior parte degli obiettivi prefissati, sebbene il loro ottenimento fosse spesso dipendente da misure per il cui ottenimento erano spettatrici, o al più attrici comprimarie.

Tra gli obiettivi intermedi raggiunti si possono sicuramente annoverare molteplici interventi che interessano il Sud del Paese, quali ad esempio l'aggiudicazione, sulla linea Adriatica, del lotto Termoli - Ripalta e, sulla linea Tirrenica, addirittura l'avvio dei lavori del primo tratto (da Battipaglia a Romagnano) del lotto 1 Battipaglia - Praia della linea AV Salerno - Reggio Calabria. Tale lotto in termini di investimento equivale, da solo, a circa il 10% complessivo delle opere in capo a RFI; e questo primo tratto, l'unico fattibile nei ristretti tempi imposti, consentirà comunque, nelle more del completamento del resto del lotto 1, una riduzione delle percorrenze per Potenza fino a 25 minuti. A conferma delle ottime potenzialità del Sistema

Paese, l'avvio dei lavori è avvenuto a meno di tre anni dal primo studio di fattibilità della linea.

In conclusione, posto che il PNRR "ferroviario" è programma molto sfidante e di difficile attuazione e che in questo periodo storico appare piuttosto velleitario fare delle previsioni, è comunque prematuro esprimere dei giudizi sulla sua efficacia.

Da un lato, una parte dei progetti ferroviari, per fortuna minoritaria, non vedrà mai la luce (almeno in ambito PNRR), in parte per dei limiti del sistema produttivo (principalmente perché saturo di lavoro), in parte per effetto di resistenze, a vari livelli, che dimostrano che l'auspicato miglioramento (generalizzato) è ancora da venire.

Ma dall'altro lato, volendo essere ottimisti, oltre a registrare in RFI l'assunzione un notevole numero di giovani, con l'avvio di gran parte dei cantieri, necessariamente entro quest'anno o al più nel primo semestre del 2024, potremo verificare se il PNRR effettivamente è stata "un'occasione da prendere e non da lasciare".

Infatti, ciò vorrebbe dire che in una attività storicamente critica per il nostro Paese, ovvero la definizione, l'approvazione e la realizzazione di grandi interventi infrastrutturali, questo abbia dimostrato di avere attuato il cambiamento richiesto, a maggior ragione in un contesto quale quello che stiamo vivendo (la famosa resilienza?).

Pensioni: l'erosione continua



È bastata la notizia di un probabile nuovo intervento del Governo sul meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita (perequazione) per alimentare ulteriori tensioni tra i pensionati. Perché sarebbe la ripetizione dello strumento, forse ancora più penalizzante, di quello già disposto all'inizio di quest'anno con la legge di Bilancio 2023, valido per il biennio 2023-2024.¹ È un meccanismo articolato su sei fasce di reddito, con una valorizzazione decrescente fino a un minimo del 32% del tasso di inflazione. Il taglio è sulle pensioni con importi superiori quattro volte il minimo INPS (asegni di 2.101,52 € al mese ai valori lordi del dicembre 2022). Oltre questa soglia la pere-

quazione scende progressivamente fino a ridursi di due terzi oltre i 5.000 euro al mese. Uno stravolgimento del meccanismo standard² che era stato appena ripristinato l'1 gennaio 2022³.

Perché sono prese di mira le pensioni?

Perché è difficile attivare iniziative in grado di colpire a fondo le evasioni fiscali e contributive; perché non è del tutto agevole recuperare nuove risorse da settori dell'economia e della finanza. È molto più facile fare cassa nel mondo del lavoro e della previdenza (è appena il caso di ricordare che le pensioni hanno natura di retribuzione differita, come si legge nella giurisprudenza costituzionale⁴). E la ritenuta IRPEF è alla fonte.

Sono state, e sono, le pensioni,

in particolare, il bacino preferenziale di prelievo per fronteggiare le tante esigenze del bilancio pubblico e previdenziale.

In pratica si fa cassa sui trattamenti percepiti da quei lavoratori che, nel corso della loro vita, hanno sempre pagato contributi previdenziali e imposte sul reddito, fino all'ultimo centesimo. Un filo rosso che, in poco più degli ultimi vent'anni, ha infilato uno dopo l'altro interventi volti a depotenziare i redditi pensionistici, con blocchi e modifiche peggiorative del meccanismo automatico di adeguamento al costo della vita: per sette volte (Tabella 1). Senza contare che, nel corso degli stessi anni, sono stati applicati ben sei cosiddetti contributi di solidarietà (Tabella 2).

La situazione

Non vi sono state esplicite smentite all'ipotesi di un intervento ulteriormente peggiorativo del meccanismo di perequazione di cui abbiamo detto all'inizio. Intanto è avviato l'iter della legge di bilancio 2024. L'indicizzazione del 100% all'inflazione è confermata solo per i trattamenti fino a quattro volte il minimo INPS. Pertanto, a meno di emendamenti nel corso del dibattito parlamentare, per le pensioni sopra questa soglia continuerà anche nel prossimo anno l'erosione del potere d'acquisto secondo lo schema in atto.

Partiamo allora dalle conseguenze del meccanismo introdotto con la citata legge di Bilancio 2023. Si calcola *"... per i pensionati sopra i 2.500 euro di pensione lorda, [...] una perdita nei prossimi 10 anni che va dai 13mila euro agli oltre 115mila per i pensionati con un assegno di 10mila euro lordi, meno di 6mila netti, e colpisce quelli che hanno pagato di più in tasse e contributi; questa perdita si somma a quella dei 10 anni precedenti che [...] supera in termini di potere d'acquisto, il 10%"*.⁵

Come in occasioni precedenti, contro il nuovo meccanismo (il più penalizzante, mai utilizzato da precedenti Governi) sono stati presentati ricorsi pilota, con il sostegno di CIDA (la Confederazione che associa le Federazioni rappresentative dei dirigenti e delle alte professionalità di tutti i settori produttivi, pubblici e privati). Ricorsi che, dopo il vaglio dei giudici di merito, potrebbero essere rimessi alla Corte Costituzionale. Non possiamo prevederne l'esito, ma qualche indizio lo possiamo ricavare da precedenti sentenze. Soprattutto dalla più recente in materia, la n. 234 del 22 ottobre 2020 (senza un diverso richiamo è a questa che faremo riferimento nel seguito).

La Consulta si è pronunciata sulla questione di legittimità costituzionale delle norme contenute nella legge di bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021⁶; quelle, in particolare, che, sulle pensioni superiori a 100mila euro lordi avevano imposto un contributo di solidarietà per cinque anni (2019-2023) e, nel contempo, avevano introdotto una mo-

Tabella 1

INTERVENTI SULLA PEREQUAZIONE (sette)		
1.	L. 449/1997, Art. 59, comma 13	Blocco totale della perequazione, nell'anno 1998, per le pensioni superiori a cinque volte il minimo e, per gli anni 1999-2000, blocco totale per le pensioni superiori a otto volte il minimo INPS
2.	L. 247/2007, Art. 1, comma 19	Blocco totale della perequazione nel 2008 per le pensioni di importo superiore a otto volte il minimo INPS
3.	D.L. 2017/2011	Blocco totale della perequazione per gli anni 2012-2013 per i redditi pensionistici superiori a tre volte il minimo INPS
4.	L. 147/2013, Art.1, comma 483	Modifica peggiorativa, per il triennio 2014-2016, del sistema di perequazione per pensioni di importo superiore a cinque volte il minimo INPS
5.	L. 208/2015, Art.1, comma 286	Proroga per altri due anni (2017-2018) del meccanismo di perequazione introdotto con la Legge 147/2013
6.	L. 145/2018, Art.1, comma 260	Modifica peggiorativa del meccanismo di perequazione per il triennio 2019-2021
7.	L. 197/2022, Art.1, comma 309	Per il biennio 2023-2024 non si applica il meccanismo standard di perequazione articolato su tre livelli pensionistici. Il nuovo meccanismo si articola su sei livelli. Inoltre è ripristinato il sistema di percentuali decrescenti per fasce, peggiorativo rispetto a quello a scaglioni



difica peggiorativa del meccanismo perequativo per tre anni (2019-2021).

Contributo di solidarietà

Quanto al contributo di solidarietà per un periodo di cinque anni, la Consulta, come appena detto, ne ha rilevato la manifesta irragionevolezza, richiamando una regola fondamentale contenuta nella legge di contabilità e finanza pubblica: la proiezione del bilancio di previsione è limitata a tre anni⁷. In relazione a questo richiamo la sentenza ha dichiarato *“l’illegittimità costituzionale dell’art. 1, comma 261, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 [...] nella parte in cui stabilisce la riduzione dei trattamenti pensionistici ivi indicati «per la durata di cinque anni», anziché «per la durata di tre anni».*

La perequazione

Di massima, la Corte Costituzionale è particolarmente attenta a misure che producono effetti troppo estesi nel tempo. Dalla sua giurisprudenza si ricavano frequenti moniti al legislatore perché non introduca misure di *“sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo”* e si astenga dal ripetere interventi intesi a paralizzarlo, *“perché le pensioni sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d’acquisto della moneta”*.⁸

Particolare rilievo la Consulta dà all’effetto trascinarsi, che rende sostanzialmente definitiva anche una perdita temporanea del potere di acquisto del trattamento di pensione, atteso che *“[l]e successive rivalutazioni saranno, infatti, calcolate non sul valore reale originario, bensì sull’ultimo importo nominale, che dal mancato adeguamento è già stato intaccato”*.⁹

Il parametro temporale di riferimento

Sofferriamo l’attenzione sull’effetto trascinarsi, perché costituisce aspetto fondamentale ai fini della questione che stiamo trattando. Riguarda i limiti temporali entro i quali vanno contenuti gli interventi in materia previdenziale. Al riguardo però occorre partire da quello che

Tabella 2

CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ (sei) (*)		
1.	L. 488/1999, Art. 37	Contributo di solidarietà del 2% dall’1 gennaio 2000 e per un periodo di tre anni, sulla parte eccedente gli importi di pensioni complessivamente superiori a un massimale (art. 2, co. 18, l. 8/08/1995, n. 335), secondo modalità e termini stabiliti con successivo decreto
2.	L. 350/2003, Art. 3, commi 102-103	Contributo di solidarietà del 3%, per tre anni (2004-2006), su pensioni superiori a 25 volte il trattamento minimo INPS (reddito mensile pari a 516,46 euro, un milione di lire)
3.	L. 296/2006, Art. 1, commi 222-223	Contributo di solidarietà del 15%, per tre anni (2007-2009), sul TFR o il TFS, e su trattamenti integrativi di importo complessivo superiore a 1,5 milioni di euro
4.	D.L. 138/2011, Art. 2, comma 2	Contributo di solidarietà del 3% sul reddito complessivo superiore a 300mila euro lordi annui per gli anni 2011-2013 (termine successivamente prorogato per il triennio 2014-2016 dall’articolo 1, comma 590, della L. 47/2013)
5.	D.L. 201/2011, Art. 24, comma 21	Contributo di solidarietà, per sei anni (2012-2017) solo a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni speciali (Fondo Volo, Telefonici, Elettrici, Ferrovieri, Ferrotranvieri, INPDAl, tutti confluiti nell’INPS)
6.	L. 145/2018, Art.1, comma 261	Decurtazione percentuale (contributo di solidarietà) per cinque anni (2019-2023) dei trattamenti pensionistici annui superiori a 100mila euro. Periodo ridotto a tre anni (2019-2021) dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 234/2020)
(*) per memoria: • Con Legge delega n. 243/2004, art.1, c.1 previsto contributo di solidarietà del 4% su pensioni superiori a 25 volte il minimo INPS. Delega non applicata. • Con D.L. 98/2011 art.18, c. 22 bis disposto un contributo di perequazione (dall’1 agosto 2011 al 31 dicembre 2014) in percentuali crescenti su importi pensionistici lordi. Disposizione dichiarata illegittima con Sentenza Corte Costituzionale n.116/2013.		

la Consulta dice a proposito del contributo di solidarietà, come *“misura del tutto eccezionale, nel senso che non può essere ripetitivo e tradursi in un meccanismo di alimentazione del sistema di previdenza”*.¹⁰ Questo contributo è ammissibile limitatamente ad un periodo ben definito: non più di tre anni, come detto nella Sentenza n. 234. Una volta concluso tale periodo, il trattamento pensionistico ritorna alla sua entità originaria, senza produrre effetti che vanno oltre tale limite di tempo.

Anche con riferimento agli interventi sul meccanismo perequativo si pone la questione del limite temporale. Anche in questo caso, concluso il blocco temporaneo (o la modificazione in peggio) del meccanismo, come stabilito dalla legge, la valorizzazione automatica riprende

la sua entità originaria. Ma attenzione, perché è qui che emerge l’aspetto critico relativo all’argomento che stiamo trattando: la valorizzazione riprende sì, ma all’importo della pensione manca l’incremento che si sarebbe prodotto se non fosse intervenuto il blocco o la modifica in peggio del meccanismo perequativo. L’effetto di questo mancato incremento prosegue nel tempo e depotenzia il potere d’acquisto della pensione oltre il triennio. E, se gli interventi penalizzanti si ripetono più volte in tempi ravvicinati, le perdite aumentano in progressione geometrica, vita natural durante del pensionato, con ripercussioni anche sui trattamenti di reversibilità¹¹.

Sentenza su un caso concreto

Il rilievo appena esposto nasce



da valutazioni che leggiamo in una sentenza della Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Regionale Umbria: la sentenza n. 87 del 22 dicembre 2020¹².

Chiamata a pronunciarsi sul ricorso di un ex dipendente pubblico contro “*le decurtazioni derivanti dall’applicazione dell’art. 1, commi da 260 a 268, della legge 145 del 2018*” (contributo di solidarietà e modifica peggiorativa del meccanismo di perequazione) la Corte dei Conti umbra non si è limitata a prendere atto di quanto dichiarato con la citata sentenza costituzionale (Sentenza n. 234/2020), cioè che è ammissibile il contributo di solidarietà solo se applicato per un periodo che non supera i tre anni. È “*apparso a quella Corte di merito del tutto coerente con detta esplicita valorizzazione dell’arco temporale di riferimento assumere che anche*

la norma di raffreddamento della perequazione automatica debba ritenersi idealmente e rigidamente parametrata al medesimo periodo triennale (alla stessa stregua degli effetti della contribuzione di solidarietà)”.¹³

In breve: se il contributo di solidarietà, applicato per un periodo superiore a tre anni è inammissibile perché in contrasto con la “*proiezione triennale della manovra di finanza pubblica*”, altrettanto inammissibile va considerato un intervento sul meccanismo di perequazione che determina “*un prelievo strisciante e progressivo, i cui effetti sono destinati a dilatarsi indefinitamente e ad accrescersi nel tempo*”.¹⁴

Nuove piste interpretative

Va detto che la Corte dei Conti umbra è stata tra le prime a dare

applicazione alla Sentenza Costituzionale n. 234/2020 nel senso sopra descritto ma, per quanto ci risulta, sembra sia rimasta isolata. Il parametro dei limiti temporali costituisce, però, un riferimento importante nella giurisprudenza costituzionale. E non solo in questa.

È la stessa Sentenza 234 a rammentare che la proiezione triennale della manovra di finanza pubblica ha costituito un parametro di accertamento dell’illegittimità costituzionale con riferimento alla dinamica triennale delle tornate contrattuali. E, per quanto attiene all’ambito strettamente previdenziale, la Consulta evidenzia “*la tendenza dell’ordinamento a non proiettare oltre il triennio valutazioni e determinazioni cui si addice uno spazio di osservazione più circoscritto*”. Riporta, al riguardo, esempi di disposizioni la cui applicazione, proprio in riferimento a que-



sto criterio, ha subito una progressiva riduzione temporale.

Più recentemente, il limite temporale entro cui sono ritenuti ammissibili interventi in materia previdenziale è stato richiamato anche a proposito del ripristino dei vitalizi ad ex parlamentari.¹⁵ Al riguardo, il Presidente del Consiglio di garanzia del Senato ha detto: “Abbiamo rimesso le cose in regola secondo quanto ci ha suggerito il Consiglio di Stato e secondo la strada tracciata dalla Corte Costituzionale per i tagli alle pensioni d’oro che devono prevedere un tempo limitato di riduzione. Anzi, secondo questi criteri il taglio non potrebbe superare tre anni. Noi siamo arrivati a cinque anni e da ottobre 2022 diciamo basta”.¹⁶

Sta fuori dalla portata di questo articolo la *querelle*, tutta politica, relativa all’opportunità o meno di reintrodurre i vitalizi parlamentari secondo le disposizioni ante 2018. Ci interessa rilevare, piuttosto, che un Organo del Parlamento ha fatto propria la regola richiamata dalla Corte Costituzionale (peraltro in una Sentenza relativa ai prelievi praticati sulle pensioni di comuni cittadini), cioè che i tagli alle prestazioni previdenziali (vitalizi o pensioni) devono prevedere un tempo limitato di riduzione.

Conclusione

È evidente che gli interventi volti a incidere sul meccanismo automatico di perequazione questa regola non la rispettano, perché producono

effetti prolungati nel tempo: oltre i tre anni. Ma le piste interpretative relative ai limiti entro cui tali interventi possono essere ritenuti legittimi e tollerabili, offrono, a nostro avviso, un *assist* importante alle iniziative che si vorranno adottare a difesa delle pensioni.

Restiamo fiduciosi di un buon esito.

Antonio Dentato

¹ Legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, c. 309.

² Legge 23 dicembre 2000, n. 388 art. 69, c.1.

³ Legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, c. 478.

⁴ Documentazione parlamentare 5 luglio 2022. Rif. Sentenze Corte Cost: fra le altre, sentenza n. 30/2004 e ordinanza n. 166/2006.

⁵ *La svalutazione delle pensioni oltre 4 volte il minimo*, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, 16 dicembre 2022).

⁶ Legge 30 dicembre 2018, n. 145, c. 260-268.

⁷ Legge 31 dicembre 2009, n. 196, art. 21.

⁸ Corte Cost. Sent. n. 316 del 3 novembre 2010.

⁹ Corte Cost. Sent. n. 70 del 10 marzo 2015.

¹⁰ Corte Cost. Sent. n.173 del 5 luglio 2016.

¹¹ L’effetto trascinarsi assume un’incidenza ancora più devastante quando si inserisce nel più ampio fenomeno dall’inflazione, come nel tempo che stiamo vivendo. “Un’inflazione è un avvenimento di massa nel più particolare e preciso significato della parola. L’inflazione disorientante che essa esercita nella popolazione di tutto il paese non è affatto limitata al momento stesso dell’inflazione.” (cfr. Elias Canetti *Massa e potere*, p. 218 e sgg., Adelphi). Canetti, Premio Nobel per la letteratura (1981) paragona l’inflazione alle guerre e alle rivoluzioni. In effetti, al pari di questi drammatici eventi, mette in moto una dinamica incontrollabile di cui appare difficile prevederne la fine.

¹² Link: <https://banchedati.corteconti.it/documenti/Detail/UMBRIA/SENTENZA/87/2020>

¹³ L’osservazione è tratta dal saggio di Maurizio Cinelli *Prelevi di solidarietà sulle pensioni e principio di ragionevolezza*, in *Rivista italiana di diritto del lavoro* n. 2/2021, pp. 105-146, Giuffrè.

¹⁴ Id. p.119.

¹⁵ Decisa “la cessazione degli effetti della *Delibera 6 del 2018 a far data dal 13 ottobre 2022*”.

¹⁶ Quotidiano *La Repubblica* del 7 luglio 2023.

Convegno CIDA a Milano contro la deformazione del sistema previdenziale italiano

Corretta equità e rivalutazione potere di acquisto per le pensioni del ceto medio

Sotto l'egida della CIDA, venerdì 6 ottobre 2023 dirigenti d'azienda milanesi, lombardi e di diverse regioni italiane, si sono incontrati, all'auditorium San Fedele di Milano, per manifestare in difesa delle proprie pensioni, falcidiate da interventi distruttivi della perequazione che si sono succeduti per molti anni, addirittura decenni.

L'incontro pubblico *Siamo tutti lavoratori. Difendere le pensioni e riportare equità* ha evidenziato, ancora una volta, che in Italia il 13% dei contribuenti ha un reddito, da lavoro o da pensione, che parte da 35mila euro lordi e si fa carico di circa il 60% di tutta l'IRPEF: un peso economico per il ceto medio che si è aggravato negli anni. Infatti, in un quarto di secolo le pensioni dei dirigenti e di tutti coloro che hanno un reddito pensionistico superiore a quattro/cinque volte il minimo INPS, hanno subito cinque contributi di solidarietà e dieci blocchi perequativi; in 30 anni hanno perso, per sempre, più di 1/4 del potere d'acquisto.

Oggi, per esempio, per effetto della mancata rivalutazione degli assegni, le pensioni di importo pari o superiore a 2.250 euro netti al mese si riducono tra il 7,5% e il 9% in termini di potere d'acquisto. Portato a dieci anni, ai pensionati sono stati *scippati* 40 miliardi di euro, proprio per il mancato adeguamento della pensione all'inflazione nel 2023. Se si reiterasse il prelievo anche nel 2024, i miliardi salirebbero addirittura a 60.

“Se non siamo ancora scesi in piazza, è solo per senso del dovere e solidarietà verso chi davvero non ce la fa. È perché vogliamo essere costruttivi e arrestare il processo di impoverimento che sta colpendo il Paese, nessuno escluso. Il sistema previdenziale ed economico italiano non può attingere alle tasche dei





cinque milioni di italiani che, in servizio o in pensione, pagano da soli il 60% dell'IRPEF", ha sottolineato Stefano Cuzzilla, Presidente CIDA.

Da qui il lancio della petizione CIDA che ha come obiettivo quello di portare all'attenzione delle Istituzioni l'iniquità del sistema previdenziale e avanzare proposte per una crescita economica sostenibile, garante del benessere collettivo di oggi e di domani.

"Da ormai troppi anni stiamo assistendo a una deformazione del sistema previdenziale italiano che, progressivamente, trasferisce risorse dalle pensioni all'assistenza", ha ricordato Alberto Brambilla, Presidente Centro studi e ricerche itinerari previdenziali. *"Gli interventi sulla perequazione automatica ne sono una riprova: negli ultimi vent'anni si sono susseguiti svariati provvedimenti, spesso perfino in contraddizione tra loro ma, in linea di massima, accumulati dal principio secondo il quale le pensioni di importo superiore tendono a subire un mecca-*

canismo sfavorevole. Con il risultato di penalizzare proprio quella fascia di pensionati che, nel corso della propria vita attiva, ha dichiarato redditi pari o superiori a 35mila euro e versato contributi e imposte pari appunto a oltre il 60% dell'IRPEF totale, oltre ai contributi sociali e alle imposte dirette. Tasse che, viceversa, i sei milioni di beneficiari di pensioni fino a due volte il minimo sostanzialmente non pagano e che i percettori di prestazioni tra due e quattro volte il TM pagano in misura ridotta".

In relazione alle disposizioni dell'ultima legge di Bilancio sul raffreddamento dei meccanismi perequativi delle pensioni, CIDA ha dato incarico allo Studio BonelliErede di dare avvio a sette iniziative giudiziarie con lo scopo di richiedere che i giudici sollevino, in via incidentale, questioni di legittimità costituzionale. *"Sin dai primi interventi del legislatore in materia, infatti, la Corte ha avuto modo di pronunciarsi sulla legittimità costituzionale di mecca-*

nismi di blocco della perequazione pensionistica, fissando alcuni paletti all'azione del legislatore" ha commentato l'avvocato Luca Perfetti dello Studio BonelliErede. *"La Corte – ha proseguito – ha sancito che il richiamo alla «contingente situazione finanziaria» – che, in astratto, potrebbe legittimare eventuali tagli – non può sorreggere interventi così incisivi in assenza di qualsivoglia documentazione tecnica circa le attese maggiori entrate. Ciò non esclude che si possa intervenire anche nel procedimento legislativo, stimolando Parlamento e Governo a un intervento sul tema, oltre che proprio dinanzi alla Corte Costituzionale"*.

Se son rose, fioriranno. Con i dirigenti e, in genere, con le alte professionalità, ex-dipendenti pensionati che pagano l'IRPEF fino all'ultimo centesimo, è stato da tempo superato ogni limite: a quando la correzione di rotta?

Gennaro Bernardo

Attrazione al ribasso

Il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune
Alessandro Manzoni (*I promessi sposi*, capitolo XXXII)



L'orologio dell'apocalisse a inizio 2023 segnava 90 secondi dalla fine del genere umano: la guerra, i rischi atomici e quelli climatici i principali fattori che hanno spinto la lancetta dei secondi così vicina alla mezzanotte. Aspettiamo la nuova stima, che credo riduca ulteriormente il ristretto spazio di manovra che ancora resiste.

Stiamo correndo verso il baratro, viene in mente il film *Rapa-Nui* e la scena drammatica dell'ultimo albero, abbattuto pur di trasportare la *maoi* (la statua colossale dell'isola di Pasqua) in nome di un comune quanto acritico imperativo socio-religioso. E viene in mente anche il *vitello d'oro* (*Esodo*, 32) declinato qualche anno fa da Papa Francesco quale metafora del desiderio di successo,

potere e denaro, in risposta a una condizione esistenziale precaria, alimentata dagli stessi tre desideri intimamente collegati, e dunque metafora quanto mai attuale dei sacri paramenti socio-religiosi del corrente modello capitalistico-finanziario, consumistico e predatorio, senza alcun freno di carattere etico o morale. Dio sarà pure morto, ma come si può ad esempio pensare di scommettere e guadagnare sul fallimento di intere nazioni sapendo che questo affamerà interi popoli, o continuare a depredare risorse naturali e inquinare l'ambiente senza pensare al domani? Per fortuna da più di qualche anno si sta iniziando ad affermare un nuovo paradigma finanziario attento all'etica e alla sostenibilità: l'unica speranza che abbia-

mo è che lo *switch* avvenga prima dello scadere della mezzanotte.

In questo contesto si colloca anche il nostro Paese, che in quanto a etica e sostenibilità certo ha ampi margini di miglioramento. Se guardiamo ai soli indici di ricchezza, un cittadino su quattro risulta povero o è in stato di grave deprivazione, il 49% ufficialmente non ha reddito e quindi non versa contributi, e sulla parte "ricca" della popolazione, il 4% che dichiara redditi sopra i 70mila euro, grava il 31% delle imposte.

Si stima però un'evasione fiscale annua per 100 miliardi di euro, il 10% dei cittadini possiede il 56% dei beni, c'è un giro d'affari della malavita che vale 40 miliardi di euro l'anno (due punti percentuali del PIL) e l'indice di corruzione perce-



pita, sebbene migliorato, resta fanalino di coda del mondo occidentale.

La retribuzione mediana annua lorda per dipendente è pari a 27mila euro, inferiore del 12% rispetto alla media UE 27 (meno 3.700 euro) e sotto del 23% rispetto a quella della Germania (meno 8mila euro); con un potere di acquisto che si è eroso in dieci anni (2013-2022) di due punti percentuali, a fronte di una crescita media UE 27 del 2,5%, ed è oggi falciato dalla crisi generata dalla guerra e dalla crescita dell'inflazione.

Un Paese contraddittorio e diseguale, con un costo della spesa pubblica che sfiora i 900 miliardi, costretto a pagare di soli interessi passivi oltre 80 miliardi di euro l'anno, che non riesce da decenni a trovare in sé le leve per ripartire, ingolfato in una burocrazia feroce e senza

ossigeno per il futuro, visto che il nostro rapporto debito pubblico/PIL è quinto al mondo (143,5% contro una media UE di 91,2%, peggio di noi solo il Giappone, la Grecia, l'Eritrea e il Venezuela).

Ci tiene per ora distanti dalla mezzanotte il fatto che il nostro PIL è pur sempre l'ottavo al mondo, siamo ottavi per ricchezza finanziaria dei cittadini, settimi per produzione manifatturiera, undicesimi per brevetti, terzi per riserve auree.

I segnali che giungono dalla manovra di bilancio non sembrano marcare una discontinuità con il passato, visto che le ipotesi in campo prevedono le solite leve di redistribuzione della ricchezza prelevando da chi dichiara tutti i suoi redditi. In questo modo nel mirino finiamo inevitabilmente noi dirigenti, in servizio o in pensione, che, in una nazione fiscalmente povera appaiamo es-

sere i più ricchi, penalizzati sia dal prelievo fiscale sia perché, con quello che resta, paghiamo tutto e per intero.

E se, come nel caso FS, le retribuzioni non raggiungono nemmeno la media nazionale, nei fatti riusciamo a condurre certo una vita dignitosa, ma con un carico di impegni, responsabilità e rischi che altri non hanno.

Il tema, che richiede ora più che mai un deciso cambio di passo, è stato di recente affrontato dal presidente Stefano Cuzzilla nel corso del convegno CIDA *Siamo tutti lavoratori. Difendere le pensioni e riportare equità*¹.

Carmine Amodeo

¹ Gli atti sono disponibili in <https://www.cida.it/>. Si veda anche il contributo di Alberto Brambilla, <https://www.itinerariiprevidenziali.it/site/home.html>.

Fondazione FS Italiane

A Milano la mostra per il decennale della Fondazione FS Italiane

Una bella storia italiana

Domenica 29 ottobre 2023 la Fondazione FS Italiane apre gli storici portoni del Padiglione reale alla stazione Centrale di Milano. Un'opportunità unica per visitare la ex sala d'attesa della famiglia reale, progettata dall'architetto Ulisse Stacchini nel 1931. Di norma chiusa al pubblico, fino al 23 novembre ospita *Una bella storia italiana*, mostra per il decennale della Fondazione FS Italiane.

La storia della Fondazione FS inizia il 6 marzo 2013, quando i soci fondatori – Ferrovie dello Stato Italiane, Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana – sottoscrivono l'atto costitutivo e lo statuto, con lo scopo di preservare e valorizzare, per le generazioni future, il patrimonio storico del Gruppo FS. In soli dieci anni, centinaia di mezzi d'epoca sono stati riportati agli antichi splendori e rimessi in esercizio, siti ferroviari trasformati in poli culturali di eccellenza, decine di migliaia di immagini, libri, periodici e documenti d'archivio recuperati, digitalizzati e messi a disposizione di appassionati e studiosi.

Il percorso espositivo ripercorre questa epopea, mostrando anche il dietro le quinte, ovvero il lavoro di ricerca storica e recupero dell'immenso patrimonio documentale conservato presso la biblioteca e negli archivi della Fondazione. In mostra anche i *Binari senza tempo*, il progetto che oggi coinvolge 1.000 chilometri di strada ferrata strappati all'oblio. Dodici linee ferroviarie da Nord a Sud Italia, spina dorsale di una nuova forma di turismo sostenibile alla scoperta delle eccellenze storiche, culturali ed enogastronomiche della provincia italiana su treni d'epoca perfettamente ristrutturati ed efficienti. Le immagini si rincorrono in una affascinante carrellata che spazia dai paesaggi innevati abruzzesi fino alle pendici delle Alpi Giulie, mischiando il pre-



Seriate, lo scorrere delle acque del fiume Serio ammirato da una locomotiva a vapore (foto Francesco Valerio)

sente e il passato, il bianco e nero al colore. Si apre, quindi, la sezione che ospita le immagini dello straordinario Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa (vicino Napoli) e il progetto della prima stazione-museo italiana di Trieste Campo Marzio.

Un mix di passione, dedizione e lavoro si respira osservando le fotografie dei Depositi Officine Rotabili Storici di La Spezia, Milano e Pistoia, indispensabili per la manutenzione dei convogli d'epoca. Le livree dei rotabili più iconici si alter-



La Biblioteca della Fondazione FS Italiane (foto Archivio Fondazione FS Italiane)

nano in mostra agli interni degli scompartimenti oggi restaurati e riconsegnati agli amanti del turismo di qualità. Il percorso si conclude con uno sguardo verso il futuro, i nuovi progetti che testimoniano le attuali sfide della Fondazione FS Italiane: dal restauro della Cabina Appareti Centrali Elettrici di Roma Termini, fino al recupero culturale e strutturale della stazione di Messina Marittima. Senza dimenticare le tre nuove linee turistiche che a breve entreranno a far parte dei *Binari senza tempo*: la Ferrovia delle Gole, la Ferrovia del Vino e la Ferrovia delle Murge, da percorrere, magari, con le nuove carrozze panoramiche, per una esperienza di viaggio a 360 gradi.

Il lavoro di recupero, valorizzazione e divulgazione curato dalla Fondazione FS non conosce soste. Per conservare i tesori della memoria, rigenerare idee e preparare il futuro.

Luigi Cantamessa



Le officine ferroviarie di Pistoia dedicate alla manutenzione dei rotabili storici (foto Archivio Fondazione FS Italiane)

Collegio dei Probiviri organo statutario misconosciuto



L'articolo 6 del nostro Statuto individua tra gli Organi sociali il Collegio dei Probiviri e l'articolo 12 le sue competenze.

È stato un organo sindacale cui, a mia memoria, e sono 43 anni di attività sindacale nel Sindifer prima e in Assidifer-Federmanager poi, non ricordo che vi sia mai stata necessità di fare ricorso.

Questo è un fatto, per una Associazione sindacale alla quale aderiscono tanti personaggi, con caratteristiche e interessi a volte divergenti, positivo: significa che nella storia del nostro sindacato anche le eventuali controversie interne o dibattiti accesi sono rimasti – tra i soci e tra gli organi e i soci – sempre nei limiti di una pacifica convivenza ed una discussione improntata alla risoluzione pacifica di eventuali diversità di vedute.

Nella storia di un'associazione

e a maggior ragione in un sindacato come il nostro che associa ormai due categorie che rappresentano ognuno il 50%, dirigenti in servizio e dirigenti in pensione, e i cui interessi o campi di tutela si posizionano su piani diversi, vi possono essere motivi di confronto aspro e di discussioni che possono trascendere fino al punto di dover richiedere l'intervento di questo organo di conciliazione interna.

Henry Ford scrisse una volta “[...] *mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo*”.

L'Enciclopedia Treccani definisce probiviri *“uomini onesti, persone che, godendo di particolare stima ed esperienza, per le loro capacità e provata onestà, sono chiamate a far parte di organi collegiali, con il compito di dare pareri, giudicare*

l'andamento dell'istituzione, esercitare funzioni conciliative tra le parti in contrasto”, interpretare lo Statuto ed il Codice deontologico, verificare le procedure elettorali e i requisiti per accedere alle cariche, ricevere segnalazioni sulle violazioni del Codice deontologico o su eventuali controversie tra soci; decidere sui ricorsi aventi oggetto le impugnazioni delle sanzioni associative e decidere le controversie di tipo associativo.

La sua introduzione in Italia risale alla fine del 1800 sull'abbrivio della disciplina francese.

Il Collegio venne introdotto, particolarmente, nell'ambito delle Società Cooperative, dopo la Rivoluzione di ottobre, quando lo spirito cooperativistico iniziò a diffondersi; in particolare la loro funzione di risoluzione delle controversie all'in-



terno di enti venne affidata al Collegio dei Probiviri, come organo sociale, per la prima volta con il Decreto Legislativo n.1235 del 7 maggio 1948, anche se la loro attività non è disciplinata dal Codice Civile.

Allora, quali sono i compiti, le funzioni ed i poteri del Collegio?

Sono principalmente stabiliti dallo Statuto dell'Associazione/Sindacato che lo riconosce quale Organo autonomamente inserito nella organizzazione.

Primariamente, comunque, il loro ruolo è quello di essere arbitro per la tutela dei diritti degli associati.

Il rispetto delle regole condivise al momento della nascita di qualunque associazione, è una condizione imprescindibile per l'attività stessa della Organizzazione, ma ciò non basta per garantirne la stabilità; occorre aggiungere il rispetto delle funzioni istituzionali, ossia il riconoscimento dei ruoli assegnati agli organi sociali ai quali è affidata, nell'equilibrio delle funzioni, la cura e la gestione dell'Organizzazione, anche in una funzione di rafforzamento della democrazia interna, al fine di garantire a tutti l'esercizio delle tutele spettanti.

Un sistema è tanto più democratico quanto più effettiva è la possibilità dei singoli di partecipare e concorrere, con il loro apporto, alle scelte collettive.

Di fatto ogni Statuto si articola, solitamente, in quattro livelli, per la

parte relativa alla determinazione delle politiche (Congresso), delle strategie (Consiglio nazionale), delle Rappresentanze sindacali e delle relative linee di attuazione (Segreteria generale), nonché su due livelli, per le funzioni di controllo contabile/finanziario (Collegio dei Sindaci) e di arbitraggio (Collegio dei Probiviri), definito anche Organo di legalità associativa.

In effetti, la conoscenza del sistema (norme, struttura di *governance*, modelli di partecipazione, relazione tra organi sociali, modelli di partecipazione esterna) che presiede allo svolgimento delle attività comuni è elemento imprescindibile del vivere sociale, che caratterizza la gestione delle associazioni.

Questo è il principale motivo per il quale, in tutte le associazioni, i membri del Collegio dei Probiviri vengono scelti tra i soci più anziani in termini di iscrizione e partecipazione alla vita e alla storia della associazione.

Nel nostro Statuto si sancisce che *“al Collegio dei Probiviri è demandata la risoluzione di ogni controversia insorta tra gli Organi Sociali, tra Socio e Socio e tra Socio e Organi Sociali, nonché i compiti che il Consiglio Nazionale riterrà opportuno affidargli”* ed anche che *“[...] I Probiviri partecipano al Congresso Nazionale e al Consiglio Nazionale”*.

In sintesi il Collegio interviene

per risolvere controversie interne o verificare la correttezza di azioni degli organi o di singoli associati (articoli 5-7-15).

La sua funzione è dunque quella di valutare i ricorsi, analizzare con attenzione e imparzialità i fatti ed i comportamenti ed esprimere il proprio giudizio, dal quale, in relazione alle norme statutarie, potranno scaturire specifiche sanzioni: richiami, sollecitazioni, espulsione, invalidazione.

La presenza dei Probiviri nei Consigli nazionali (art. 8), anche se senza diritto di voto, consente loro di essere sempre presenti nei momenti assembleari, dove possono verificarsi situazioni conflittuali, rendendoli, *de visu*, soggetti di diretta osservazione.

Ovviamente le procedure possono essere instaurate o su esposto di uno o più soci o su incarico del Segretario generale (art. 5); le loro riunioni – almeno due volte l'anno – devono essere verbalizzate e controfirmate dal Presidente, il quale, di sua iniziativa, può convocare la riunione quando lo ritiene opportuno (art.12).

Per prassi, anche riferita ad altri statuti associativi, il ricorso al Collegio deve riguardare fatti e circostanze verificatesi non oltre dodici mesi dalla sua presentazione.

Il primo compito del Collegio è di accertare la fondatezza del ricorso. Il Collegio deve quindi verificare la propria competenza a conoscere, deve cioè verificare la propria capacità di valutare i fatti per poter esprimere un parere corretto.

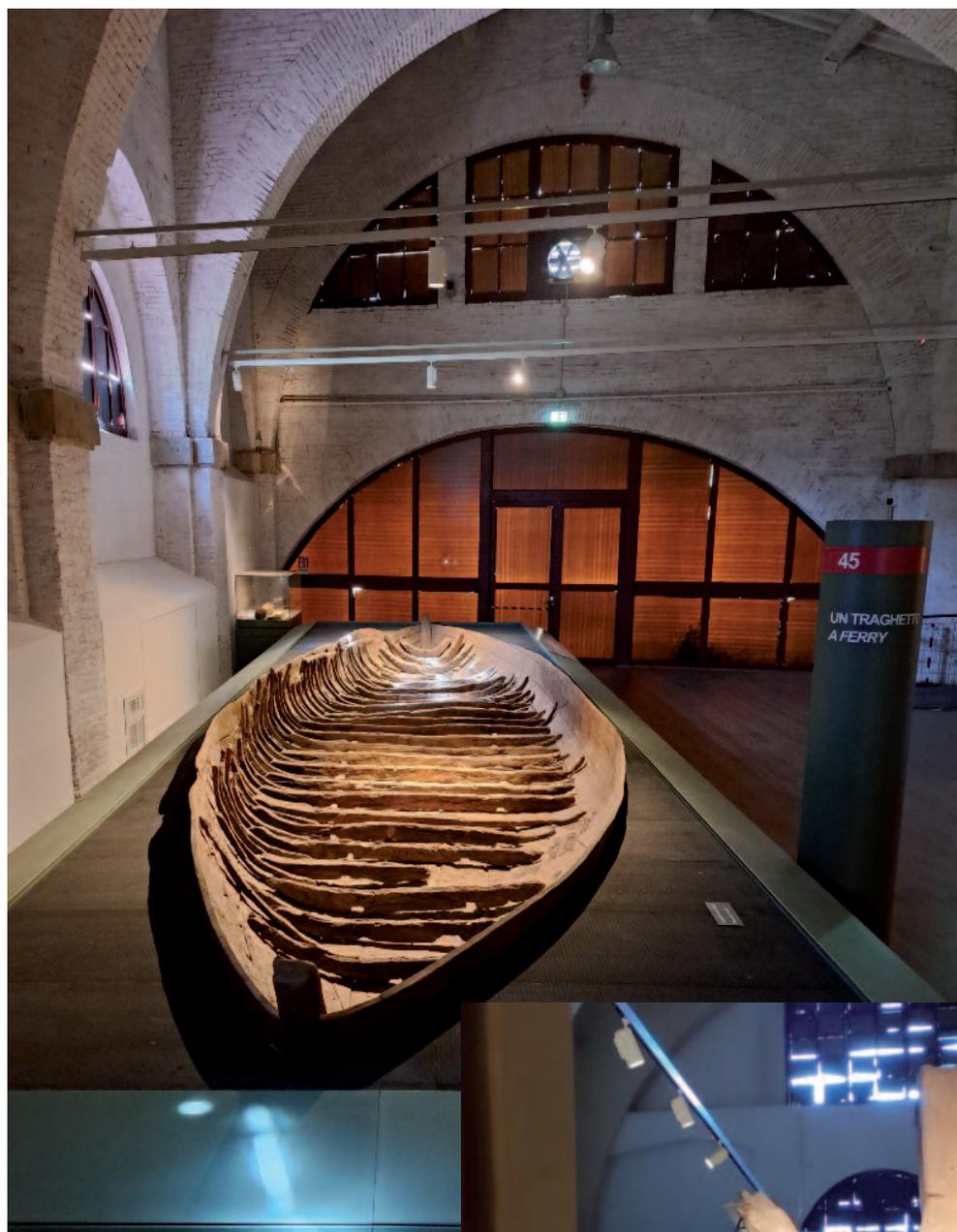
Il Collegio deve ascoltare le parti, può ascoltare testimonianze, esperire consulenze tecniche o quant'altro ritenuto a suo giudizio necessario.

Avverso ai provvedimenti che il Collegio può adottare (richiamo scritto, sospensione o espulsione) può essere presentato ricorso al Consiglio nazionale (articoli 5 e 15).

Altri poteri assegnati al nostro Collegio sono: la convocazione del Congresso (art. 7) in casi particolari ed il confronto dei comportamenti dirigenziali rispetto al Codice deontologico.

Vincenzo Angelini

Le Navi Antiche di Pisa



Si arriva alla stazione Pisa Centrale e a circa 15 minuti a piedi si raggiunge il Museo delle Navi Antiche di Pisa (Lungarno Ranieri Simonelli 16), a poca distanza dalla Torre Pendente nella Piazza del Duomo, meglio conosciuta come Piazza dei Miracoli.

Il museo è stato allestito a seguito di ritrovamenti di reperti archeologici quando, nel dicembre 1998, durante i lavori per la costru-

zione di un centro direzionale delle Ferrovie dello Stato, che avrebbe dovuto ospitare la sede del nuovo Sistema di Comando e Controllo (SCC) presso la stazione di Pisa San Rossore, iniziarono a emergere dagli scavi sotterranei dei manufatti lignei.

L'area di cantiere si rivelò subito più importante del previsto, in quanto il sito è il punto di incrocio di un canale della centuriazione pisana con il corso del fiume Serchio (l'antico Auser), dove, a seguito di una serie di disastrose alluvioni (almeno nove, dal II secolo a.C. al VII secolo d.C.), sono affondate almeno trenta imbarcazioni che gli scavi hanno portato alla luce insieme ai materiali e suppellettili in esse contenute; materiali che si sono conservati grazie alla particolare situazione di completa mancanza di ossigeno e alla presenza di falde sotterranee.

Il cantiere è diventato un





centro dotato di laboratori, depositi e strumentazione, e ha collaborato e collabora con diverse istituzioni universitarie e di ricerca italiane e straniere.

Le Navi Antiche di Pisa hanno trovato la loro allocazione dal 2019 nelle maestose sale e campate degli Arsenali Medicei, sul lungarno pisano. Un luogo che da subito è sembrato adatto alle grandi navi romane, in quanto rappresentano il lungo legame di Pisa con la navigazione, nonché un simbolo della volontà del Granduca Cosimo I de' Medici di far rinascere la Pisa della Repubblica Marinara.

L'esposizione parte con la storia della città di Pisa tra archeologia e leggenda, fino alla fase etrusca prima e romana poi, conclusasi con l'arrivo dei Longobardi. Si prosegue con un focus sul rapporto della città con l'acqua, dalle catastrofiche alluvioni, all'organizzazione del territorio tra canali e centuriazioni, fino a toccare il Porto di Pisa e tutta l'intensa attività produttiva cittadina. Si passa poi all'esposizione integrale delle navi, per proseguire con le sezioni che raccontano le tecniche di navigazione con l'ausilio di un piccolo planetario, per conoscere come gli antichi si orientavano con le stelle.

RFI, assieme ad Archeolog, l'Associazione di FS Italiane che si occupa di valorizzare i reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi stradali e ferroviari, e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Pisa e Livorno, sta stipulando un protocollo di intesa per consentire di continuare a utilizzare l'area di San Rossore, nonché di investire in essa per ammodernare gli spazi di cantiere e renderlo ancora più fruibile alla comunità.

**Donatella Cicolani
Paola De Stefano**

La lettura

Una volta il futuro era migliore Lezioni per invertire la rotta



Sabino Cassese

molte piste”, piuttosto che *“come il riccio che scava sempre nella stessa direzione”*.

Se i grandi moralisti del passato (nel libro sono citati Seneca e Montaigne) sconsigliavano ai singoli di preoccuparsi troppo del futuro per non perdere la consapevolezza del presente, questo non è consigliabile per una collettività, che deve invece progettare il proprio futuro, piuttosto che subirlo, soprattutto quando questo futuro appare incerto, come nel momento presente.

Nella conclusione sono riportati diversi consigli dell'autore per affrontare al meglio le sfide sul futuro: fra questi mi piace evidenziare il consiglio “numero 7”: *“partecipare attivamente alla vita della comunità in cui si vive”*, per ricordare a tutti noi che anche l'attività sindacale è una forma di partecipazione attiva nella comunità professionale alla quale si appartiene.

Mi è nuovamente capitato tra le mani *Una volta il futuro era migliore* (Solferino, 2021) del professor Sabino Cassese – già ministro della Funzione pubblica nel Governo Ciampi ed ex Presidente della Corte Costituzionale – scritto nel 2021 ma ancora disponibile nelle librerie.

Nel saggio Cassese analizza le ragioni del diffuso pessimismo circa il futuro, in particolare, ma non solo, del nostro Paese, le ombre, alle quali contrappone i risultati della nostra storia dal secondo dopoguerra ad oggi, sia in termini di benessere materiale sia in termini di diritti civili e libertà, le luci.

Nella penombra, *“dove le luci e le ombre si incontrano”*, vi è spazio per una razionale fiducia nel futuro, ma anche per la consapevolezza che quanto ottenuto in termini di benessere e libertà non possa essere dato per acquisito per sempre, soprattutto in presenza di fattori strutturali di debolezza, come avviene in Italia.

Un futuro migliore del presente, più che una naturale conseguenza di uno sviluppo economico e civile che procede in senso lineare, com'è stato percepito sino ad oggi, diviene un obiettivo da raggiungere accettando il rischio del fallimento e facendo *“come la volpe che segue*

Giovanni Gualario

COS'È ASSIDIFER-FEDERMANAGER?

È l'Associazione sindacale dei dirigenti del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Tutela gli interessi dei dirigenti del Gruppo FS Italiane.

Ha con l'Azienda un dialogo franco e costante nel rispetto dei relativi ruoli.

Aderisce alla Federazione delle Associazioni nazionali dei dirigenti di aziende industriali (Federmanager), che sua volta aderisce a Cida, la Confederazione che in Italia rappresenta dirigenti, quadri e alte professionalità del settore pubblico e privato.

Attraverso Federmanager e Cida rappresenta la categoria dei dirigenti in servizio e no presso le Istituzioni e la controparte datoriale.

È stata istituita nel 1946 come Sindacato dei funzionari delle FS.

Ha assunto l'attuale denominazione nel 1991 al Congresso nazionale di Saint Vincent.

PERCHÉ ISCRIVERSI AD ASSIDIFER-FEDERMANAGER?

Per contribuire attivamente alla rappresentanza dei dirigenti del Gruppo FS Italiane *“valorizzando lo status e tutelandone gli interessi”* (art. 2 dello Statuto).

Per condividere un'esperienza associativa nell'ambito della famiglia professionale dei dirigenti del Gruppo FS Italiane.

Per contribuire, con Federmanager e Cida, a difendere e migliorare il contratto di categoria e le tutele previdenziali e assicurative della categoria.

COME ISCRIVERSI AD ASSIDIFER-FEDERMANAGER?

Sottoscrivendo il modulo di adesione scaricabile dal sito *web* assidifer.it alla pagina assidifer.it/privata/nuove_iscrizioni e inviandolo a: segreteria.technica@assidifer.it

COLLEGAMENTI

Periodico Assidifer-Federmanager
(già Ferrovie & Servizi – Sistema Ferrovie
Registrazione al Tribunale di Roma
n. 156 dell'8/4/1993)
Anno 32, n. 4/2023

Direzione editoriale
Paola Fini

Direttore responsabile
Stefano Biserni

Coordinamento redazionale
Mauro Borsellino

Edizione web
Luigi Aiello

Hanno inoltre collaborato
Carmine Amodeo, Vincenzo Angelini, Gennaro
Bernardo, Pietro Bruni, Luigi Cantamessa,
Donatella Cicolani, Paola De Stefano, Antonio
Dentato, Giovanni Gualario, Roger Hopfinger

Editore
Assidifer-Federmanager
Direzione, amministrazione e redazione

Via Ravenna, 14 - 00161 Roma
Tel. e fax 06 44233496
assidifer.it – giornale@assidifer.it

Stampa e progetto grafico
Iger & Partners
Via Adolfo Gandiglio, 27
00151 Roma

Lettere e articoli impegnano
solo la responsabilità degli autori

Chiuso in redazione il 24/10/2023